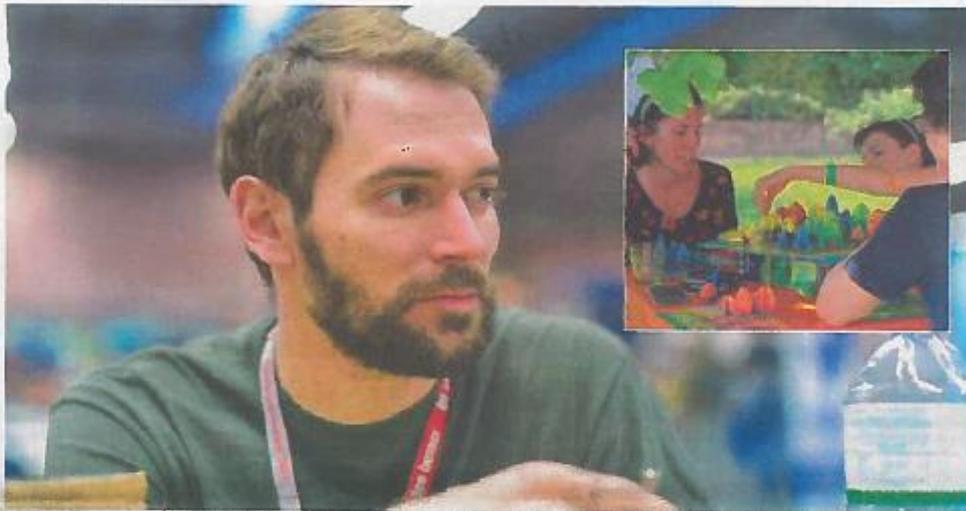


**Doveva fare il musicista**

*Hjalmar Hach è nato a Udine nel 1987, città che lo ha lanciato nell'universo mondiale degli inventori di sfide tra giocatori*

**Ecco il re dei giochi da tavolo**

**E** per metà friulano e per metà tedesco il re mondiale dei giochi da tavolo, Hjalmar Hach - nome di battesimo ereditato, per la verità, da un trisavolo «ma che si rifà alla mitologia nordica», precisa -, classe 1987, è nato a Udine da madre friulana (il nonno è il noto urbanista Luciano di Sopra, mancato nel 2016) e padre originario della Germania. I genitori erano studenti di Architettura a Venezia «e hanno scelto appositamente la terra d'origine di mamma per mettermi al mondo», tiene a sottolineare. L'infanzia e la giovinezza sono vissute a Berlino, poi a 20 anni la scelta di tornare a Udine per studiare Composizione al Conservatorio Tomadini, con il maestro Renato Miani. «Non mi sono diplomato per colpa dei giochi», dice sorridendo. Sarà proprio la città friulana a segnare la svolta per Hjalmar che oggi vive a Milano con la moglie, il figlio Theodor di un anno e un altro in arrivo. Scatta invece quando è ancora bambino la passione per i giochi - quella per gli scacchi l'ha ereditata dal padre -, le prime invenzioni attorno ai 13 anni. «Li creavo già piuttosto elaborati, ad informazione completa ovvero, come negli scacchi, senza nulla lasciato al caso». L'interesse si arresta a ridosso dell'adolescenza per lasciare spazio alla musica, altra sua grande passione. Così, l'idea di fare della composizione di testi il suo futuro lo spinge a Udine. Poi, durante una serata tra amici si imbatte in un gioco da tavolo francese. «In quel momento è come se si fosse riaperto un cassetto rimasto chiuso dentro di me per molto tempo. Mi sono reso conto che tante persone nel mondo stavano esplorando nuovi ambiti in questo settore». Ne rimane talmente affascinato che da quel momento, in maniera del tutto naturale, tutti i suoi pensieri e la sua creatività sono filtrate ai giochi da tavolo (per adulti e bambini dagli 8 in su). «Non lascio più ad avere idee musicali e



Hjalmar Hach ha studiato al Conservatorio di Udine; a destra il suo gioco "Photosynthesis" che, pubblicato in 36 Paesi, ha venduto in tre anni oltre 200 mila copie

arrestare il processo di invenzioni di nuove sfide». Tanto che oggi è uno dei game designer più titolati al mondo (in Italia i creatori di gioco di professione sono solo 4. Tra loro proprio Hjalmar). A Udine, dunque, non riesplode solo la passione per i giochi - tenuta per un po' nascosta ai genitori che continuavano a crederlo immerso tra note e spartiti -, ma grazie ad un incontro per inventori di giochi a cui partecipa («In realtà sono stati i miei amici a costringermi ad andarci»), il giovane, che nel frattempo in un anno appena ha inventato una sessantina di giochi (non tutti portati a compimento, alcuni sono rimasti allo stadio di idee progettuali, spiega), entra in contatto con le case editrici internazionali più importanti del settore.

«Photosynthesis» piace immediatamente all'editore franco-americano Blue Orange che la pubblica subito in 36 Paesi. Una sfida tra specie di alberi che in mezzo a una foresta "giocano" con le ombre che, nel giro di appena tre anni, riesce a vendere oltre 200 mila copie, spesso andando a ruba prima ancora di arrivare sugli scaffali dei negozi. Quel primo - «quanto inaspettato» - successo internazionale apre la strada a una lunga serie di pubblicazioni di giochi da tavolo su licenza delle più prestigiose case editrici mondiali - Marvel compresa -, cambiando di fatto la vita a Hjalmar. Che racconta ai genitori della direzione presa dalla sua creatività - «Dopo un comprensibile sbigottimento iniziale, oggi sono

frattempo si trasferisce a Milano. Entra nella squadra di Lorenzo Silva, "padre" della casa editrice Hombre Games. Dall'unione creativa dei due - che prosegue tuttora -, nasce una lunga e fortunata serie di giochi. Tanto che riconoscimenti e premi a livello internazionale non tardano ad arrivare. Uno degli ultimi - in ordine di tempo - è la nomination per "The King's Dilemma" allo "Spiel des Jahres", l'oscar del gioco da tavolo tedesco. «È la prima volta che accade a inventori italiani», sottolinea. E dove tutto è iniziato, qualche giorno fa Hjalmar è tornato proprio per presentare in anteprima la creazione portata in Germania che, nel frattempo, è già stata tradotta in otto lingue. Sabato 25 luglio, insieme a Carlo Burelli, anche lui

del gioco da nomination, ha partecipato all'inaugurazione dell'ampliamento del negozio AM Giochi e Fumetti di Città Fiera a Tomaso di Martignacco. «Torno volentieri in Friuli perché questa terra - un piccolo paradiso -, mi è rimasta nel cuore. Qui ho tanti amici e vorrei riuscire a venire più spesso», ammette. Ma gli impegni che lo vedono «giocare per lavoro» sono sempre parecchi. «Attualmente stiamo seguendo 6 progetti contemporaneamente e ci sono 4 giochi quasi pronti per la pubblicazione, mentre altri li stiamo trasferendo in versione digitale». Insomma, da quando la fantasia si è scatenata a Udine, Hjalmar non si è più fermato. E sta già pensando a nuovi giochi per quando i suoi figli saranno grandi.

**Lignano, al Meeting Sport Solidarietà Sara Simeoni madrina d'eccezione**

**G**i sarà una madrina d'eccezione, lunedì 17 agosto a Lignano Sabbiadoro, per l'apertura della 31ª edizione del Meeting Sport Solidarietà di atletica leggera, evento promosso dalla Nuova Atletica del Friuli. Sarà Sara Simeoni (nella foto), medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Mosca 1980 e primatista mondiale del salto in alto con la misura di 2,01 m stabilita due volte nel 1978, anno in cui vinse anche il campionato europeo, a inaugurare la nuova pedana del salto in alto dello Stadio Teghli dove, come ogni

anno, si sfideranno campioni olimpici e mondiali. Una presenza speciale quella della campionessa veronese che vuole essere anche uno sprone per gli atleti che, nel corso dell'evento trasmesso in diretta su Rai Sport, saranno incentivati a battere il record del Meeting fissato dal giapponese Tobe Naoto che, nel 2018, ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso ritoccando per ben due volte il primato e chiudendo la gara a 2,32m. «Siamo onorati di poter contare sulla presenza di Sara che festeggeremo in occasione di un

anniversario così importante come il suo oro di Mosca e che, siamo certi costituirà un portafortuna per gli atleti che si cimenteranno sulla nuova pedana da cui ci attendiamo misure di spessore», ha detto Giorgio Danniis, patron dell'evento che, negli anni, è riuscito a portare all'appuntamento di Lignano atleti di spessore tra cui il campione mondiale Troy Kemp e ha contribuito a lanciare i friulani Taloni, Trost e Toso. Il programma delle gare prenderà il via alle 18.50 con le competizioni regionali e alle 20 con quelle internazionali. Inoltre, come



accade fin dalla prima edizione - allora unico evento al mondo a proporre la formula -, non mancheranno gare riservate ad atleti con disabilità (fisiche ed intellettive); alcuni di loro avranno modo di cimentarsi al fianco di campioni mondiali come le frecce giamaicane Shelly-Ann Fraser-Pryce (due volte campionessa olimpica e quattro volte campionessa

mondiale del 100 metri piani, nonché campionessa mondiale dei 200 metri piani) e Elaine Thompson (campionessa olimpica dei 100 e 200 metri piani); detiene, insieme a Fraser-Pryce, il record giamaicano del 100 metri piani con il tempo di 10"70, stabilito durante i trials giamaicani del 2016 a Kingston).

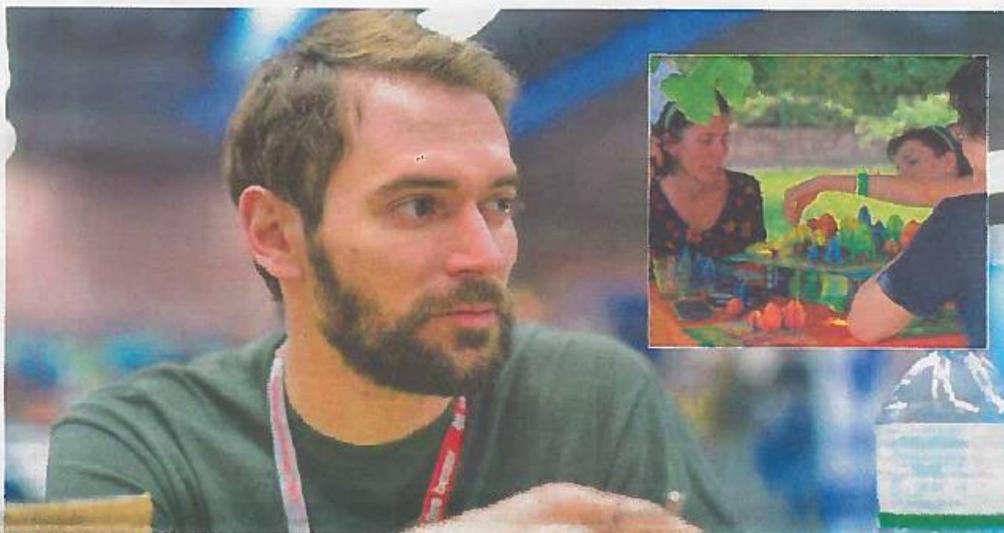
## Doveva fare il musicista

Hjalmar Hach è nato a Udine nel 1987, città che lo ha lanciato nell'universo mondiale degli inventori di sfide tra giocatori

# Ecco il re dei giochi da tavolo

**E** per metà friulano e per metà tedesco il re mondiale dei giochi da tavolo. Hjalmar Hach - nome di battesimo ereditato, per la verità, da un trisavolo «ma che si rifà alla mitologia nordica», precisa -, classe 1987, è nato a Udine da madre friulana (il nonno è il noto urbanista Luciano di Sopra, mancato nel 2016) e padre originario della Germania. I genitori erano studenti di Architettura a Venezia «hanno scelto appositamente la terra d'origine di mamma per mettermi al mondo», tiene a sottolineare. L'infanzia e la giovinezza sono vissute a Berlino, poi a 20 anni la scelta di tornare a Udine per studiare Composizione al Conservatorio Tomadini, con il maestro Renato Miani. «Non mi sono diplomato per colpa dei giochi», dice sorridendo. Sarà proprio la città friulana a segnare la svolta per Hjalmar che oggi vive a Milano con la moglie, il figlio Teodor di un anno e un altro in arrivo. Scatta invece quando è ancora bambino la passione per i giochi - quella per gli scacchi l'ha ereditata dal padre -; le prime invenzioni attorno ai 13 anni. «Li creavo già piuttosto elaborati, ad informazione completa ovvero, come negli scacchi, senza nulla lasciato al caso».

L'interesse si arresta a ridosso dell'adolescenza per lasciare spazio alla musica, altra sua grande passione. Così, l'idea di fare della composizione di testi il suo futuro lo spinge a Udine. Poi, durante una serata tra amici si imbatte in un gioco da tavolo francese. «In quel momento è come se si fosse riaperto un cassetto rimasto chiuso dentro di me per molto tempo. Mi sono reso conto che tante persone nel mondo stavano esplorando nuovi ambiti in questo settore». Ne rimane talmente affascinato che da quel momento, in maniera del tutto naturale, tutti i suoi pensieri e la sua creatività sono dirottate ai giochi da tavolo (per adulti e bambini dagli 8 in su). «Non riuscivo più ad avere idee musicali e, nello stesso tempo, nemmeno ad



Hjalmar Hach ha studiato al Conservatorio di Udine; a destra il suo gioco "Photosynthesis" che, pubblicato in 36 Paesi, ha venduto in tre anni oltre 200 mila copie

arrestare il processo di invenzioni di nuove sfide». Tanto che oggi è uno dei game designer più titolati al mondo (in Italia i creatori di gioco di professione sono solo 4. Tra loro proprio Hjalmar). A Udine, dunque, non riesplode solo la passione per i giochi - tenuta per un po' nascosta ai genitori che continuavano a crederlo immerso tra note e spartiti -, ma grazie ad un incontro per inventori di giochi a cui partecipa («In realtà sono stati i miei amici a costringermi ad andarci»), il giovane, che nel frattempo in un anno appena ha inventato una sessantina di giochi (non tutti portati a compimento, alcuni sono rimasti allo stadio di idee progettuali, spiega), entra in contatto con le case editrici internazionali più importanti del settore. Ed è così che una delle sue creazioni

- Photosynthesis - piace immediatamente all'editore franco-canadese-americano Blue Orange che la pubblica subito in 36 Paesi. Una sfida tra specie di alberi che in mezzo a una foresta "giocano" con le ombre che, nel giro di appena tre anni, riesce a vendere oltre 200 mila copie, spesso andando a ruba prima ancora di arrivare sugli scaffali dei negozi. Quel primo - «quanto inatteso» - successo internazionale apre la strada a una lunga serie di pubblicazioni di giochi da tavolo su licenza delle più prestigiose case editrici mondiali - Marvel compresa -, cambiando di fatto la vita a Hjalmar. Che racconta ai genitori della direzione presa dalla sua creatività - «Dopo un comprensibile sbigottimento iniziale, oggi sono orgogliosissimi di me» - e nel

frattempo si trasferisce a Milano. Entra nella squadra di Lorenzo Silva, "padre" della casa editrice Horrible Games. Dall'unione creativa dei due - che prosegue tuttora -, nasce una lunga e fortunata serie di giochi. Tanto che riconoscimenti e premi a livello internazionale non tardano ad arrivare. Uno degli ultimi - in ordine di tempo - è la nomination per "The King's Dilemma" allo "Spiel des Jahres", l'oscar del gioco da tavolo tedesco. «È la prima volta che accade a inventori italiani», sottolinea. E dove tutto è iniziato, qualche giorno fa Hjalmar è tornato proprio per presentare in anteprima la creazione portata in Germania che, nel frattempo, è già stata tradotta in otto lingue. Sabato 25 luglio, insieme a Carlo Burelli, anche lui friulano di nascita e autore dei testi

del gioco da nomination, ha partecipato all'inaugurazione dell'ampliamento del negozio AM Giochi e Fumetti di Città Fiera a Torreato di Martignacco. «Torno volentieri in Friuli perché questa terra - un piccolo paradiso -, mi è rimasta nel cuore. Qui ho tanti amici e vorrei riuscire a venire più spesso», ammette. Ma gli impegni che lo vedono «giocare per lavoro» sono sempre parecchi. «Attualmente stiamo seguendo 6 progetti contemporaneamente e ci sono 4 giochi quasi pronti per la pubblicazione, mentre altri li stiamo trasferendo in versione digitale». Insomma, da quando la fantasia si è scatenata a Udine, Hjalmar non si è più fermato. E sta già pensando a nuovi giochi per quando i suoi figli saranno grandi.

Monika Pascolo